

Tra streghe e robot

A Ferrara dialoghi, concerti e spettacoli dove si incontrano storia e attualità

Dagli ortaggi che si trasformano in strumenti musicali alle note che escono dai telai, dai dialoghi sull'intelligenza artificiale alla storia dell'ultima strega processata nella seconda metà del Settecento, fino a uno spettacolo dove irrompe l'attualità dell'immigrazione, raccontata dall'isola di Lampedusa e a un concerto di corali con un repertorio che spazia dal Rinascimento al rock contemporaneo.

Il programma di "Onde sonore" a Ferrara si apre venerdì 11 aprile, alle 9, all'Università (Polo didattico degli Adelardi) con gli interventi di Patrizio Bianchi, di Anita Gramigna (docente di Pedagogia generale, Epistemologia della formazione e Letteratura per l'infanzia all'Università di Ferrara) e Roberto Alessandrini. A seguire, alle 9.30, Silvia Tomasi presenta "Canti di stoffa", musica e poesia per telai e macchine per cucire, mentre alle 10.10 il profes-

sore di Pedagogia sperimentale Giorgio Poletti propone "Conversazioni con il futuro", tra Intelligenza artificiale e robotica. Alle 10.50 è la volta di "L'orecchio non ha palpebre" con il musicista e docente all'Accademia delle Belle Arti di Catania, Stefano Zorzanello, che approfondisce la relazione tra il movimento e l'ascolto del mondo attorno a noi, il paesaggio sonoro della nostra vita quotidiana.

Per i bambini l'appuntamento è alle 9.45 PalaBoschetto con il "Conciorto", uno spettacolo che unisce tecnologia e natura (articolo sotto). Alle 11.30 (scuola Biagio Rossetti) l'Orchestra giovanile Deltagramma di Comacchio propone una Lezione concerto. Alle 11.30 (Polo didattico degli Adelardi) con Emanuela Bianchi (in foto) va in scena con "La voce di chi non ha voce" (articolo a lato). Alle 12.10 l'attore e regista Paolo Manganiello propone "L'ora di lezione", un



modo per rappresentare la condivisione del sapere come fatto teatrale. Alle 15, in collaborazione con l'Associazione nazionale educatori professionali, sono in programma i cortometraggi di "Tre storie brevi da Nord a Sud" (articolo nell'altra pagina). Alle 16.15 la lettura della "Rosa di Paracelso" di Bor-

ges con Gramigna e Alessandrini che ne parlano con il pubblico.

Alle 18 (Chiesa di Santa Maria della Consolazione), in collaborazione con l'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio, si affronta il tema dell'immigrazione con lo spettacolo teatrale "Aspettando Giona: un profeta per

la vita della città" (articolo in basso).

Il programma di venerdì si completa con la registrazione aperta al pubblico (18.30, Aula magna Stefano Tassinari, Scuola di Musica Moderna, via Darsena 57) promossa dall'Associazione musicisti di Ferrara, e con "Ascolto di voci" (ore 21, chiesa di Santa Maria della Consolazione), un concerto con ben tre corali. Il coro Aurora della

Fondazione Andreoli di Mirandola, diretto da Luca Buzzavi, presenta "Aqua fons vitæ", un intreccio di brani sul tema dell'acqua come metafora. Il Coro femminile dell'Accademia corale Vittore Veneziani, diretto da Teresa Auletta, propone un repertorio che va dal Rinascimento alla contemporaneità. L'Armonico Ensemble di Carpi, con la direzione di Silvia Biasini, spazia da brani liturgici ad arrangiamenti pop-rock.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emanuela Bianchi

«Ho dato voce a chi non ha voce»

Raccontando la vicenda di Cecilia Faragò, l'ultima strega processata in Italia nella seconda metà del Settecento, assolta da calunnie costruite su superstizione e pregiudizio, "ho dato voce a chi nella storia una voce non l'ha mai avuta". Si intitola proprio "la voce di chi non ha voce" l'intervento dell'attrice e antropologa Emanuela Bianchi (ore 11.30, polo didattico degli Adelardi) che presenta alcuni brani dello spettacolo "La Magara".

Cecilia Faragò è una donna che, nella Calabria governata da Re Ferdinando, decide, in modo rivoluzionario, "di non stare nei ruoli definiti dalla società, decide di lottare e di difendersi dalle menzogne di chi l'accusava di essere una fattucchiera per toglierle l'eredità una volta rimasta vedova e senza intenzione di risposarsi". Pur essendo analfabeta, sceglie di resistere in giudizio, di squarciare quel silenzio che, racconta Bianchi parlando delle ricerche svolte per trovare i riscontri a una storia vera, resisteva a oltre due secoli di distanza. «Nel suo paese sembrava che nessuno si ricordasse di lei, una sorta di omettà perché la vicenda disturbava ancora, screditava famiglie importanti. Ma poi ho scoperto che la complicità femminile quel muro di silenzio lo aveva già squarciato negli anni e la storia di Cecilia Faragò, di cui non si poteva parlare in pubblico, era stata trasmessa, quasi di nascosto, dalle madri alle figlie: ora che è stata raccontata pubblicamente è una storia condivisa da un'intera comunità». A Cecilia Faragò è stata dedicata una statua e la sua vicenda rappresenta, per iniziativa della Regione, uno dei Marcatori identitari distintivi della Calabria.

Emanuela Bianchi (nella foto a sinistra) è originaria di Catanzaro, si divide tra l'antropologia e l'attività teatrale, con il cosiddetto teatro sensoriale che abbatte lo spazio scenico: «Sono curiosa e affascinata dalle modalità con le quali si costruiscono le rappresentazioni dell'umano», ama dire. Ha studiato alla Sapienza di Roma e nel 2004 ha fondato in Calabria Confine incerto, fucina d'arte contemporanea e teatro antropologico.

Suonano anche le verdure

Con "Conciorto" diventano strumenti di Biagini e Carlone



► Quale sarà la nota su cui accordare una zuccina? Un'insalata con pomodori e melanzana rischia di stonare? Sono domande che hanno un senso se pensiamo al "Conciorto", un progetto musicale che fa davvero suonare gli ortaggi e che viene proposto ai bambini dai 6 agli 11 anni venerdì alle 9.45 (PalaBoschetto in via De Marchi 4).

Biagio Bagini e Gian Luigi Carlone, leader della Banda Osiris, uniscono tecnologia e natura e, utilizzando schede elettroniche, grazie all'acqua presente nelle verdure le trasformano in strumenti musicali sfruttando gli ortaggi come conduttori di elettricità. "Conciorto" è uno spettacolo fatto anche di canzoni originali che parlano del rapporto tra l'uomo e la natura e di orti immaginari appartenuti a musicisti (David Byrne, Damon Albarn, Thom Yorke) e registi (François Truffaut).

Bagini è uno scrittore che affronta tematiche di gusto animalista e ambientale con piglio creativo, già autore di programmi radiofonici (per Radio2Rai con Luciana Littizzetto, Marco Paolini, Lucilla Gagnoni) e scrittore per l'infanzia con diverse case editrici (Giunti, Panini, Orecchio Acerbo, Il Castoro, Emme e altre).

Carlone è membro fondatore e colonna portante della Banda Osiris (dal 1980) con cui ha girato Italia, Europa, Messico, Brasile, Perù, Argentina. Coautore dei trenta spettacoli prodotti dalla Banda Osiris, vanta regie di Nichetti, Vacis, Salvatore, Gallione e collaborazioni con attori e musicisti noti (Marcorè, Capossela, Allegri, Fiorello, Li Calzi, Bollani, Rava, Tesi, Righeira). Per anni ospite fisso di programmi televisivi per la Rai e Mediaset (con Dandini, Nichetti, Bisio).

Aspettando Giona, il profeta ribelle che ci apre gli occhi sulla realtà

È il profeta che si ribella a Dio, ma Giona può essere anche colui che ti aiuta ad aprire gli occhi sulla realtà, su come dobbiamo cambiare noi, le nostre vite e le nostre città. Le Ninive di oggi. Con lo spettacolo "Aspettando Giona: un profeta per la vita della città" (ore 18, Chiesa di Santa Maria della Consolazione, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio) "Onde sonore" affronta il tema dell'immigrazione con gli occhi di una ragazzina, volontaria a Lampedusa in un cen-

tro che accoglie migranti, che discute, quasi litiga, con il padre. "È un dialogo a due voci, con contorno di musica, che mette in scena uno scontro generazionale sulla spiaggia dell'isola, aspettando un barcone di migranti", spiega l'autore del testo Ignazio De Francesco, monaco della Piccola Famiglia dell'Annunziata, la comunità fondata da Giuseppe Dossetti, e anche islamista, con una lunga esperienza in Medio Oriente.

La ragazza, l'attrice Oliva Castellucci (nella foto), rivendica



un impegno concreto e tempestivo, mentre il padre (l'attore Alessandro Castellucci lo è anche fuori dalla scena) è in attesa dell'arrivo del profeta per la salvezza di una società decadente. "I problemi dell'immigrazione, la responsabilità personale, la cittadinanza attiva sono alcuni dei temi che si intrecciano in un dialogo che trasforma entrambi i protagonisti" racconta De Francesco ricordando come il testo sia nato per impulso dell'Ufficio nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Conferenza episcopale italiana: "Si parte dal racconto della Bibbia, Giona gettato in pasto ai pesci, come oggi succede ai migranti nel Mediterraneo, ma ci sono riferimenti all'islamismo (la figura di Giona è pre-

sente anche nel Corano), alla tradizione patristica e all'ebraismo".

L'accompagnamento musicale è di Abdo Buda Marconi trio e in scena salgono anche autentici migranti che, con le parole delle Costituzioni dei diversi Paesi di provenienza, si fanno portavoce "dei loro sogni, più forti degli incubi che li hanno convinti ad affrontare un viaggio così pericoloso": i diritti di cittadinanza, all'istruzione, all'acqua, a un ambiente protetto pensando alle future generazioni, a non essere ridotto in schiavitù, la proibizione delle discriminazioni etniche, il diritto a non essere costretto all'esilio. E quel ripudio della guerra che caratterizza la Costituzione italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA